Anno XIII. Martedì 1 Ottobre 1878 N. 236

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Col 1° ottobre p. v. si apre un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intiera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 28 settembre contiene:

1. Regio decreto 30 agosto che esclude alcuni stradali dall'elenco delle provinciali di Como.

2. Id. 1 settembre che sopprime il Monte Frumentario di Castronovo di Sant'Andrea.

3. Idem. 1° settembre che autorizza la trasformazione del Monte dei pegni di Atri, in una Cassa di prestiti e risparmi.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Una circolare dell'on. ministro dell'istruzione ai presidi dei Licei regi e pareggiati:

DEL FEDERALISMO IN ITALIA

Premettiamo, che noi, prima che cominciasse seriamente un movimento politico per l'indipendenza ed unità della patria italiana, eravamo *federalisti in teoria*.

In teoria diciamo, perchè il buon senso c'insegnava, che trovandosi così in fondo il nostro paese e disperato quasi di ogni aiuto a rilevarsi ed avendo contrarie tutte le potenze di Europa, non esclusa la Francia di Luigi Filippo, le nostre aspirazioni dovevano basarsi quanto più era possibile sulla geografia e sulla storia del nostro paese, in armonia a quello che aveva fatto di meglio la libertà moderna. Era questa una teoria, che aspettava di essere praticamente modificata dai fatti, come lo fu realmente dai movimenti del 1848-1849 e dai fatti luminosi del 1859-1860-1866-1870.

Federalisti teorici eravamo allora, federalisti pratici saremmo adesso. Ma lo saremmo diversamente da quello che si avrebbe potuto esserlo, se, come Venere dalla spuma del mare, la federazione italica avesse potuto uscire bella e compiuta da un movimento politico di tutto il Popolo italiano ugualmente e cogli stessi chiari intendimenti mosso e vincitore di sè stesso prima e del suo passato e di tutti i potenti nemici esterni.

Ma le ragioni della storia bisogna ammetterle non soltanto quando sono antiche, ma anche, e più ancora, quando sono moderne e quasi contemporanee.

Si ha un bel riferirsi alla storia dei nostri Comuni, che non è poi quella di tutta l'Italia, e che nella loro incomposta libertà costituivano anch'essi una specie di dominio sui contadi e che, se potevano per interessi passeggeri confederarsi contro qualche più potente nemico, tornavano ben presto a considerarsi nemici tra loro e, d'uno in altro accentramento, finirono collo spegnere la libertà in sè medesimi.

Quella non soltanto è storia antica, storia di un tempo sopra cui passò molto altro tempo e passarono anche molti altri fatti storici; ma è storia che non potrebbe punto servire al federalismo moderno, il quale dovrebbe essere di ben altra natura. Ma e poi da considerarsi prima di tutto il grande fatto storico, che di sette Stati assoluti, tra i quali uno dominato dallo straniero ed uno che pretendeva di essere non nazionale, ma universale e superiore a tutti, ne ha fatto uno solo e costituzionale con una dinastia nazionale, che mise tutta sè stessa, il suo Popolo, il suo esercito per produrre questo fatto.

La dinastia, lo Statuto, il Popolo, l'esercito del Piemonte rappresentarono una forza per l'azione ed erano un nucleo potente di attrazione su tutto il Popolo italiano, che colle insurrezioni, coll'accorrere alle armi, colle votate annessioni e coi plebisciti giunti l'uno dopo l'altro nel periodo di dieci anni e confermati dalla voce di Popolo alla morte del suo primo ed alla assunzione del suo secondo Re, si unì spontaneo a questo forte nucleo; per cui potè esistere e dovrà mantenersi questo grande fatto storico e sarà vano e sarà poco onesto, perchè disutile alla patria, il combatterlo, il tentare per questo delle rivoluzioni contro la storia e contro la volontà della Nazione, come lo va predicando il Mario, le di cui vacue formule taluni continuano a prendere sul serio, discutendole, come se il suo federalismo anticostituzionale, antimonarchico ed antiunitario potesse diventare una delle soluzioni dell'avvenire.

Bisogna, a tacere di quello che c'insegna la prudenza rispetto ai vicini, che potrebbero approfittare contro di noi degli sconvolgimenti interni, rispettare la storia, la storia modernissima, non soltanto per debito di gratitudine e di lealtà, ma perchè ogni naturalista ed osservatore della storia contemporanea deve credere, che se gli avvenimenti hanno preso quella via e non un'altra negli ultimi trent'anni in Italia, questo non è effetto del caso, ma dipende da ragioni intime, essenziali, che hanno la loro origine nel complesso della storia moderna del nostro paese.

L'Italia ebbe cospirazioni e rivoluzioni diverse, in diversi luoghi e con diversi caratteri dal 1815 al 1848; e non produssero mai l'effetto di quella che, iniziata nel 1848, ancora con diversità d'intendimenti e per questo non riuscita, diventò poi un fatto compiuto dal 1859 al 1870.

Ci deve pur essere qualche ragione per cui non riuscirono le prime e riuscì invece l'ultima; e queste ragioni non possono essere accidentali. Ci deve essere una ragione per cui non riuscirono nè in Sicilia, nè a Napoli, nè nelle Romagne, nè a Milano e Venezia con diverse bandiere; e per cui la valanga procedendo dalle nostre Alpi occidentali in breve tratto di tempo coprì tutta l'Italia nostra, producendo e mantenendo quella unità, che non piace al Mario, eterno ripetitore di frasi fatte e punto osservatore dei fatti.

Ci fu un tempo in cui qualche uomo di Stato italiano avrebbe voluto costituire l'Italia per regioni, onde non scompigliare le amministrazioni sussistenti; ma siccome erano quelle cui si volevano conservare regioni politiche, entro cui potevano cercare di ricostituirsi in potenza contraria all'unità gl'interessati partigiani del passato, così si credette necessario, per servire all'unità, di passare intanto il livello sopra quelle regioni.

Le ferrovie, che d'allora da circa 1000 chilometri, anche in mezzo alle guerre nazionali, crebbero tanto da superare gli 8000 e potranno in pochi anni ancora passare la cifra di 12,000, dovevano modificare fino ad un certo punto anche le ragioni geografiche del passato e rendere possibile e preparare un ordinamento nuovo.

E questo ordinamento può essere davvero un certo federalismo nella unità monarchica-costizionale, senza rivoluzioni, senza guerra civile, senza scompaginare la nostra unità nazionale ed aprire nuovamente la porta allo straniero; fine deplorevole a cui condurrebbe naturalmente la pedanteria politica del poco veggente Mario, che contrasta poi cogli altri pedanti, che si tengono tanto alla parola Repubblica, invece che alla cosa, come i pratici Inglesi ed altri fanno.

Chi vi vieta di ridurre ora a 3000 gli 8000 Comuni, perchè tutti abbiano i mezzi e gli uomini da reggere da sè i loro speciali interessi, e di ridurre alla metà le Provincie, organizzandole di maniera, che per tutto quello che si può fare in esse non si debba ricorrere al centro? Non è possibile, dopo fatta l'unità, questa decentralizzazione, di cui si parlò tanto in termini generalissimi, senza mai definirla per farla un poco alla volta comprendere alla Nazione?

Non si può tener conto della geografia fisica, corretta dalle ferrovie, delle stirpi distinte, delle connessione e distinzione degl'interessi, delle economie da portarsi nelle pubbliche amministrazioni, per produrre questo reale federalismo, che non andrebbe disgiunto da quell'accentramento in certe cose, che per quelle è un fatto del moderno progresso, dal quale non si potrebbe, nè si dovrebbe tornare indietro?

Quando abbiamo fatto la più larga parte possibile alla libertà individuale, all'autonomia comunale, al governo di sè nelle grandi Provincie debitamente ordinate per i nuovi loro scopi, non è un bene, che la sapienza di tutta la Nazione regga e provvegga dal centro, di tale maniera, che la luce ed il beneficio della libertà si espandano da per tutto, anche laddove si è meno progrediti che in altre regioni e si deve accelerare i passi per raggiungere gli altri e per vivere sotto alle medesime leggi? E non è da preferirsi questo pacifico e meditato svolgimento delle nostre istituzioni, a quegli sconvolgimenti a cui il Mario; egli ed il suo partito, che è composto di lui medesimo, perchè i repubblicani mazziniani non sono con lui; vorrebbe sottoporre l'Italia, onde mettere in pratica una teoria cui egli medesimo, fuori di queste frasi generali, non ha mai saputo formulare in qualche cosa di concreto, che se non attuabile, sia almeno discutibile?

Il federalismo pratico consisterebbe nel migliorare le nostre leggi costitutive dello Stato nel senso che abbiamo detto. Su questo si studii e si discuta; e si obblighi anche il Mario a scendere sul vero terreno politico dalla nuvola, donde mandò finora le sue tavole della legge futura, che non sono nè di bronzo, nè di marmo, ma di fumo.

P. V.

ITALIA

Roma. La *Gazzetta del Popolo* reca la seguente corrispondenza da Roma: Già si è fatto un po' di luce, almeno pel ministero, se non ancora per il pubblico, intorno alla fuga dei briganti Randazzo, Salpietra e Passafiume dalla vettura cellulare nella quale venivano condotti alla Assisie di Palermo. E questo po' di luce l'ha fatto l'inchiesta sollecitamente compiuta dal generale Morcaldi, mandato a Palermo dal Comitato dei carabinieri appena si ebbe notizia a Roma di quel deplorevole fatto.

Il generale Morcaldi naturalmente non poteva preoccuparsi che della responsabilità che poteva avere nel fatto l'arma dei carabinieri. Ma anche circoscritta entro questi limiti, l'inchiesta ha prodotto risultati assai importanti.

Il generale Morcaldi esclude che da parte dei carabinieri che scortavano i briganti vi sia stato dolo, cioè che essi abbiano favorito direttamente la fuga, ma ammette la colpa per essersi da parte dei carabinieri trascurati gli obblighi imposti dal regolamento che detta le norme per la custodia e trasferimento dei detenuti.

È ormai accertato che la fuga dei briganti avvenne in seguito ad un complotto ordito non nel carcere ma nella camera di custodia della Corte d'Assise stessa. E questo complotto non avrebbe potuto aver luogo se l'arma dei carabinieri alla quale i briganti erano affidati avesse esercitata la dovuta sorveglianza.

Oltre i carabinieri che furono sottoposti a processo, il generale Morcaldi credette dover rendere responsabili dell'accaduto il tenente colonnello Del Lungo, comandante la legione dei carabinieri, il capitano comandante la circondaria di Palermo, ed il maresciallo d'alloggio comandante la stazione principale, per non aver essi diretto nè sorvegliato il servizio dei propri dipendenti, cosa che dovevano fare sempre, soprattutto trattandosi di detenuti di quella sorta.

In seguito a questi risultamenti, il Comitato dei carabinieri ha proposto al ministero della guerra, e questi ha approvato, il collocamento a riposo d'autorità del tenente colonnello Del Lungo; il trasferimento dall'arma dei carabinieri nell'arma di fanteria del capitano comandante il circondario di Palermo; e il maresciallo fu sottoposto ad una Commissione di disciplina perchè deliberi sulla di lui retrocessione dal grado.

— L'*Unione* ha da Roma: Dicesi che la Commisione d'inchiesta sulle condizioni finanziarie di Firenze, ammetta che le spese sostenute dalla città per la capitale provvisoria ascesero a ottanta milioni. Quindi l'obbligo nel Governo di rimborsarne all'erario fiorentino 50 a saldo.

L'on. presidente del Consiglio Cairoli nel discorso che terrà prossimamente ai propri elettori in Pavia, smentirà che sianvi stati dissensi fra lui e il ministro delle Finanze Seismit-Doda. Affermerà la solidarietà di tutto il Gabinetto nelle riforme finanziarie proposte e massime per quelle che riguardano l'abolizione del macinato.

Nonostante le dichiarazioni contenute nella lettera ultima del Papa al cardinale Nina, le trattative di conciliazione della Germania col Vaticano ritiensi che naufragheranno.

Martedì verrà pubblicato il decreto mediante il quale viene dichiarato che l'*interim* del ricostituito Ministero d'Agricoltura e Commercio sarà assunto dall'onorevole Cairoli, presidente del Consiglio.

ESTERO

Austria. La Dieta di Trieste, nella sua seduta del 24, deliberò di instare nuovamente presso il Governo per l'istituzione di una Università italiana e protestò per il modo arbitrario e illegale col quale era stata praticata la mobilizzazione nella provincia. Fra i deputati e il commissario imperiale, certo Rinaldi, sciaguratamente lombardo, s'impegnò una viva discussione intorno agli ordinamenti governativi. Uno dei deputati conchiuse: «Il Governo imperiale «sembra voler fare del suo meglio affinchè i «triestini pensino alla *vera loro patria*».

— Il *Fremdenblatt* esprime l'opinione che l'occupazione di tutte le pozizioni militari importanti della Bosnia e dell'Ersegovina sarà terminata in otto o dieci giorni, e soggiunge che il Governo non intende di fermarsi a mezza via, molto meno poi di tornar indietro. I sagrifici fatti sono più gravi di quelli che si potevano prevedere all'epoca del Congresso. Il Governo ha dunque il dovere di procedere alla pacificazione delle provincie in modo che la monorchia ne ritragga un profitto duraturo. È desidedabile altresì che l'Austria si spieghi colla Porta intorno alla situazione legale dei paesi conquistati. Gli ex sudditi del Sultano si sottometteranno di miglior grado al nuove ordine di cose, quando la loro situazione rispetto al Sultano sarà chiaramente definita dal punto di vista legale. Troppo grandi sono i sagrifici fatti, e troppo grandi le difficoltà che restano ancora da superare, perchè il Governo possa rinunziare alla cooperazione d'un solo elemento capace di agevolare il successo degli sforzi ancor necessari.

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi, 29: Gambetta, ritornando dalla sua gita in Isvizzera, terrebbe a Pontarlier un discorso in risposta alla lettera direttagli da monsignor Freppel vescovo d'Angers, il quale lo accusò di voler sopprimere il servizio delle chiese cattoliche obbligando i chierici al servizio militare. I giornali bonapartisti confermano nuovamente la notizia del matrimonio dell'ex principe imperiale colla principessa Thyra, terza figlia del re di Danimarca. Nel Congresso della pace l'operaio Louri fece una proposta, appoggiata caldamente dal senatore Pepoli, che le Società della Pace delle varie nazioni indirizzino contemporaneamente ai rispettivi Parlamenti delle petizioni chiedenti l'istituzione dell'arbitrato. Questa proposta venne votata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 81) contiene:

730. *Avviso di concorso.* A tutto 25 ottobre corr. è aperto presso il Municipio di Prato Carnico il concorso ai posti di maestre elementari per le due scuole femminili di Prato e Pesariis, verso lo stipendio di lire 400 ciascuna.

731. *Avviso di concorso.* Il Presidente del Consiglio Notarile avvisa che resosi vacante il posto di Notajo in Arta, ne è aperto il concorso. Le istanze devono esser prodotte entro 40 giorni.

732. *Accettazione di eredità.* L'eredità del defunto Pietro Cappellani morto in Biauzzo nel 20 giugno p. p., venne accettata col beneficio dell'inventario dalla di lui moglie e figlia minore.

733. *Nota per aumento del sesto.* Nella esecuzione immobiliare promossa dalla Casa di Ricovero di Udine contro Novelli Luigi, la Casa in Udine, via del Freddo, fu deliberata per lire 4350. Il termine utile per l'aumento non minore del sesto scade il 9 ottobre corrente.

734. *Convocazione di creditori.* Il Giudice delegato agli atti del fallimento di Pietro Scarpa di Palma, convoca per la verificazione dei rispettivi crediti nel fallimento medesimo i creditori per il 28 novembre p. v.

735. *Avviso d'asta.* L'esattore dei comuni di Castions di Strada, S. Giorgio di Nogaro e Porpetto fa noto che il 28 ottobre corr. presso la R. Pretura di Palmanova, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Castions di Strada, Chiarisacco, S. Giorgio e Porpetto appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso.

736. *Bando per vendita immobili.* Nella causa per espropriazione promossa dalla Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di San Vito al Tagliamento contro Polo Dionisio di Savorgnano e Consorti, avrà luogo all'udienza pubblica del Tribunale di Pordenone del 7 novembre p. v. l'incanto degli immobili situati nel Comune censuario di San Vito al Tagliamento.

737. *Avviso per esperimento del vigesimo.* Nell'esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di sistemazione e radicale riatto di quattro tronchi di strade obbligatorie in Comune di Meretto di Tomba, si procedette al provvisorio deliberamento dell'impresa, verso il ribasso di L. 1.75 per cento, per cui il dato d'asta va a ridursi a lire 10791.60. Il termine per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, scade presso la Prefettura di Udine al mezzodì dell'8 corr.

738. *Avviso d'asta.* In seguito all'aumento del ventesimo fatto sul prezzo di lire 2720 ammontare del deliberamento all'asta della casa sita in Udine al civico n. 2 del vicolo Vigna di ragione della Chiesa di S. Giorgio maggiore, il 19 ottobre corr. si terrà un nuovo incanto per la

vendita della casa suddetta nell'ufficio della fabbriceria della detta Chiesa. La gara sarà aperta sul prezzo risultante dalla fatta offerta di miglioria che è di lire 3906.

739. *Nota per aumento vel sesto.* Nell'esecuzione promossa da G. B. Zarattini e consorti, contro De Vit Lucia di Udine e consorti, i fondi esecutati furono deliberati alle Ditte indicate nella nota. Il termine utile per l'aumento non minore del sesto sulla somma per cui i beni furono deliberati, scade presso il Tribunale di Udine coll'11 ottobre corr.

N. 9255

Municipio di Udine

AVVISO.

Fu rinvenuto un Biglietto della Banca Consorziale che venne depositato presso questo Municipio sez. IV.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'indentità e proprietà. Il presente viene pubblicato all'albo Municipale per gli effetti di cui gli art. 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine li 30 sett. 1878.

Il ff. di Sindaco, *C. Tonutti.*

Finalmente il Consorzio Ledra-Tagliamento può procedere alla costruzione del canale senza altri ostacoli. L'onorevole deputato Billia, recatosi espressamente a Roma, telegrafò ier sera al Sindaco che il Consiglio di Stato emise il parere favorevole per la dichiarazione di pubblica utilità, ed il Decreto venne inviato a S. M. il Re pella firma.

Ora, all'opera, Comitato esecutivo ed imprese appaltatrici!

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

Commissione pel Banchetto operaio Prov. 1878

In conformità al precedente Avviso ed alla deliberazione del Consiglio sociale presa nella seduta del 22 corrente, per completare le feste pel XII Anniversario di fondazione di questo Sodalizio, il

BANCHETTO OPERAJO PROVINCIALE

avrà luogo in Udine domenica 13 ottobre pross.

A rendere più solenne questo primo convegno nel centro della Provincia, di coloro che fanno parte delle Associazioni Operaie Friulane, la sottoscritta Commissione, previo gli opportuni concerti colle spettabili Autorità locali, coi signori Industriali, e colla onorevole Direzione dell'Istituto Filodrammatico Udinese, ha stabilito il seguente

PROGRAMMA:

Ore 8 ant. Riunione della Società operaia di mutuo soccorso di Udine nel locale di sua residenza e ricevimento delle altre Associazioni operaie cittadine, per quindi recarsi unite alla Stazione ferroviaria.

Ore 9 a 10 1|2 ant. Ricevimento sul piazzale della Stazione stessa di tutte le Società operaie provinciali.

Ore 10 1|2 ant. a 2 pom. Visita al Palazzo Municipale, ai principali Stabilimenti Industriali e da ultimo alla Sede della Società operaia di mutuo soccorso, ove saranno esposti i saggi degli allievi delle scuole sociali di disegno e modellatura.

Ore 2 1|2 pom. Banchetto sociale degli operai Friulani nella Sala Cecchini.

Ore 7 1|2 pom. Pubblica Rappresentazione Drammatica nel Teatro Minerva straordinariamente illuminato, ad onore degli operai Friulani ed a beneficio del fondo per il Monumento da erigersi in Udine alla memoria di Vittorio Emanuele II. col gentile gratuito concorso dell'Istituto Filodrammatico.

La Commissione, interprete della volontà degli operai udinesi, confida che il fraterno ritrovo contribuirà a raffermare quei vincoli di solidarietà che giovar devono al miglior benessere delle classi lavoratrici.

Avvertenza: Le adesioni si ricevono presso le rispettive Associazioni operaie Friulane sino al giorno 6 ottobre p. v., nel qual di dovranno essere definitivamente chiuse le sottoscrizioni e pagata la tassa.

Udine, 27 settembre 1878.

La Commissione

A. Avogadro, L. di M. Bardusco
D. Bastanzetti, F. Caneva, L. Conti, L. Fabris.

Istruzione obbligatoria. In relazione all'avviso del Municipio che abbiamo pubblicato jeri, diamo oggi il seguente estratto della legge 15 luglio 1877 sulla istruzione obbligatoria:

I fanciulli e le fanciulle che abbiano compiuta l'età di sei anni, e ai quali genitori o quelli che ne tengono il luogo non procaccino la necessaria istruzione, o per mezzo di scuole private a termini degli articoli 355 e 356 della legge 13 novembre 1859, o con l'insegnamento in famiglia, dovranno essere inviati alla scuola elementare del comune.

L'istruzione privata si prova davanti all'autorità municipale, colla presentazione al Sindaco del registro della Scuola, e la paterna, con dichiarazione dei genitori o di chi ne tiene il luogo, colle quali si giustifichino i mezzi dell'insegnamento.

L'obbligo di provvedere all'istruzione degli esposti, degli orfani e degli altri fanciulli senza famiglia accolti negli istituti di beneficenza, spetta ai direttori degli istituti medesimi; e quando questi fanciulli siano affidati alle cure di privato persone, l'obbligo passerà al capo di famiglia che riceve il fanciullo dall'istituto.

L'obbligo di cui l'art. 1, rimane limitato al corso elementare inferiore, il quale dura di regola fino ai nove anni, e comprende le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, la lettura, la calligrafia, i rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico: può cessare anche prima se il fanciullo sostenga con buon esito sulle predette materie un esperimento che avrà luogo o nella scuola o innanzi al delegato scolastico, presenti i genitori od altri parenti. Se l'esperimento fallisce, l'obbligo è protratto fino ai dieci anni compiuti.

I genitori o coloro che hanno l'obbligo di cui all'art. 1, se non abbiano adempiuto spontaneamente le prescrizioni della presente legge, saranno ammoniti dal Sindaco ed eccitati a compierle. Se non compariscono all'Ufficio municipale, o non giustifichino colla istruzione procacciata diversamente, coi motivi di salute o con altri impedimenti gravi, la assenza dei fanciulli dalla scuola pubblica o non ve li presentino entro una settimana dall'ammonizione, incorreranno nella pena dell'ammenda stabilita nel successivo art. 4.

Le persone di cui all'art. 1, fino a che dura la inosservanza dell'obbligo loro imposto dalla presente legge, non potranno ottenere sussidj o stipendj nè sui bilanci dei comuni, nè su quelli delle provincie e dello Stato, eccezione fatta soltanto per quanto ha riguardo all'assistenza sanitaria, nè potranno ottenere il porto d'armi.

L'ammenda è di cent. 50, ma dopo di essere stata applicata inutilmente due volte, può elevarsi a lire 3, e da lire 6 fino al massimo di lire 10, a seconda della continuata renitenza.

L'ammenda potrà essere applicata in tutti i suoi gradi nel corso di un anno; potrà ripetersi nel seguente, ma cominciando di nuovo dal primo grado.

Accertata dal Sindaco la contravvenzione, il contravventore è sempre ammesso a fare la oblazione a termini degli articoli 148 e 149 della legge comunale vigente. In caso diverso la contravvenzione è denunciata al pretore che procede nelle vie ordinarie.

È dovere delle autorità scolastiche promuovere le ammonizioni e le ammende.

Un regolamento stabilirà le norme per l'applicazione e la riscossione dell'ammenda.

L'ammenda sarà inflitta tanto per la trascuranza della iscrizione, quanto per le mancanze abituali, quando non siano giustificate.

A questo scopo il maestro notificherà al Municipio di mese in mese i mancanti abitualmente.

La mancanza si riterrà abituale quando le assenze non giustificate giungano al terzo delle lezioni del mese.

La somma riscossa per le ammende sarà impiegata dal Comune in premi e soccorsi per gli alunni.

I padri di famiglia, o coloro che ne tengono le veci, e che al giorno dell'attuazione della presente legge hanno figlioli dell'età di 8 a 10 anni, saranno obbligati a giustificare l'istruzione di questi, quando abbiano raggiunta l'età di 12 anni, e soltanto allora se non vi avranno provveduto, saranno passibili delle pene sancite dagli articoli 3 e 4.

Si muove! Appena ha smesso di piovere abbiamo voluto fare un piccolo *giro*, il solito tra le due porte che mettono alla Stazione, ed abbiamo dovuto persuaderci, che il nostro paese *si muove.*

Non parliamo del Borgo di Cussignacco, che è tutto sossopra. Il canale si va otturando, cosicchè da qui a poco la strada sarà notabilmente allargata, i marciapiedi si riformano. C'è taluno che approfitta e si fa la casa ampia ed alta. Uscendo, si vede un'altro lavoro quello del macello che procede. Vi abbiamo trovato subito uno degli *habitués*, assidui sorveglianti volontarii di tutti i pubblici lavori. In tale occasione, mentre vedemmo volontieri abbattere quello che resta delle antiche mura, che toglievano aria alla città, non abbiamo potuto a meno di desiderare, che i depositi d'immondizie ivi raccolti si portino altrove. Dà noia a tutti quel sentirsi infettati laddove si sperava di respirare aria libera.

Tornando per Borgo d'Aquileia vediamo, che si ritira una casa che si pretendeva di troppo. Da per tutto poi si vede l'opera degl'imbianchini, i quali ripuliscono le case. È da sperarsi, che anche i più restii imitino gli altri.

Ed eccoci al ponte di Aquileia, dove da uno di quei *gorghi*, i quali formavano la fossa di cinta dell'antica città, si cavò un'immenso deposito di materia, ed ora si battono pali, si levano muri di riparo e tutto si cerca di mettere a nuovo. Quel lavorio dà un po' di vita a quei luoghi, ed anch'esso è sorvegliato da un grande numero di dilettanti, taluno dei quali non capisce come il muro venga a restringere troppo il letto della Roia in un certo punto, lasciando inutile affatto una parte del ponte. Non possiamo rispondere nulla su ciò; ma vedremo, se abbiamo da dare il collaudo più tardi.

Se prolungate il giro dall'altra parte, voi vedete una casa nuova di fronte al giardinetto; poi la casa Antonini-Belgrado, ora Tellini, ripulita mostrarci sulla fronte il nome di Vittorio Emanuele, che vi fu ospitato nel 1866. Nel Giardino, ora Piazza d'armi, si vede da lungi brillare tra le foglie dei platani la *casa rossa* e poi tornando per Mercatovecchio si vedono in opera dei restauri.

Un signore, che non vide Udine da trent'anni ci dice, che la trova molto mutata. Gli auguriamo che venga a vederla da qui ad altri trent'anni; e vedrà! *Si muove!*

Occorre però scendere colla pontebbana fino al mare ed irrigare tutto l'agro udinese colle acque del Torre dopo quelle del Ledra, far progredire attorno a Udine l'orticoltura, creare delle industrie, mettere la città in comunicazione con altri centri mediante dei tramways e lavorare sul serio. Occorre anche...... ma lasciamola lì. Non passiamo l'attuale confine coi nostri volontarii udinesi, dei quali favoleggiano tuttora a Gorizia, a Gratz, a Vienna, a Praga ed un pochino a Parigi ed a Londra, dove ci tengono per isventati. Dentro al confine abbiamo abbastanza che lavorare e migliorare, se vogliamo mettercisi sul serio.

Cividale del Friuli e il suo archivio capitolare. Sotto questo titolo il prof. P. Rajna, collega dell'illustre Ascoli nell'Istituto Superiore di Milano, pubblicò nell'ultimo numero della «Rivista settimanale» la seguente lettera ai direttori di quel pregiato periodico:

Non so se mai vi sia accaduto, trovandovi dalle parti di Udine, di spingervi fino a Cividale. Se sì, non avrete rimpianto l'incomodo e il tempo. L'insigne battistero di San Calisto, opera del l'ottavo secolo; il tempietto del monastero di Santa Maria di Valle, trasformazione longobarda d'una costruzione pagana, arricchita poi d'affreschi nel secolo decimo quarto; il museo colla famigerata tomba, sulla quale s'è battagliato colla penna quanto forse non combattè, sia o non sia Gisulfo, il duce longobardo, che dentro vi riposava; la stupenda pala di Pellegrino da San Daniele nella cappella dell'ospedale, a detta di un dottissimo e sagacissimo conoscitore delle cose friulane il più bel quadro che sia oggidì nel Friuli; poi, il ponte del Diavolo, col bel paesaggio che di là si offre agli sguardi: tutto ciò deve parere di certo anche ai meno contentabili un compenso sufficente per le due ore e mezzo di carrozza che separano da Udine la decaduta figliola dell'antico *Forum Julii.*

Pure non furon propriamente queste belle cose che trassero a Cividale il qui sottoscritto; la ragione determinante della gità, consisteva per me nell'Archivio Capitolare, e nei vecchi codici che vi si conservano.

Ho detto, si conservano? — È una frase d'uso, che m'è uscita dalla penna senza volere. Parlare di conservazione all'Archivio di Cividale, è parlar di coltura in una foresta vergine. I codici si conservano, dato che sappian conservarsi da sè medesimi. Gli uomini non ci han proprio che vedere. Andate a guardare coi vostri occhi, e ve ne persuaderete.

Vi consiglio anzitutto di non cercar dell'archivista. È un monsignore, che dicono uomo eccellente, e molto erudito in fatto di cose musicali. Credo senza difficoltà e l'una e l'altra cosa; ma, per quel che si spetta il suo ufficio, par che Monsignore lo faccia consistere nel raccogliere una manna, che gli piove in casa, sotto la forma d'uno stipendio annuo di seicento lire. Comunque sia, è possibile che troviate qualcuno disposto a precedervi in un fabbricato annesso al Duomo, ed a guidarvi, su per una scala di legno, al più splendido, al più ordinato archivio, che abbiate mai visto. Stridono i cardini, s'apron le porte. Mettete il piede in due bugigattoli, dove occhio umano non penetra per settimane e settimane. Alcuni codici ed altri oggetti che si soglion mostrare ai pochi visitatori tanto curiosi e sagaci da giungere fino a quei recessi, stanno in due vetrine. Il resto è tutto abbandonato alla rinfusa dentro a rozzi armadi, su per le panche polverose. Di segnature, di cataloghi, di un ordine qualsiasi, nemmeno l'ombra. Volete un manoscritto? Cercate, fate passare i volumi ad uno ad uno, e presto o tardi, potrete trovare. V'aiuterà un buon vecchietto, sagrestano del Duomo, a quanto credo, sola persona a cui il prazioso deposito stia ancora a cuore, e che l'abbia un poco in pratica. Ma potrà anche accadere che, dopo aver frugato ben bene, non troviate nulla. Un amico, ch'era in mia compagnia, notò la mancanza di due importanti manoscritti, da lui avuti tra le mani altra volta. Giova sperare che sieno solo usciti a prendere una boccata d'aria. Dovevano averne tanto bisogno!

In verità, stando lì dentro, non può a meno di tornare alla memoria il Boccaccio e quanto si narra della sua visita a Montecassino. E siam nel secolo XIX! Ma di chi è la colpa? Chi è il proprietàrio dei codici, delle carte?

A giudicar dalle apparenze, si dovrebbe credere i topi. Ma per quanto io sappia, la progenie topesca non ha ancor pensato a rivendicare su questa roba i suoi diritti. Verrà forse giorno in cui essa riuscirà a provare qualmente tutte le vecchie carte e pergamene non furon scritte per altro che per preparare nutrimento alle future generazioni della sua razza.

Per adesso, dunque, il proprietario è lo Stato, al quale l'Archivio pervenne per effetto dell'incameramento dei beni ecclesiastici. Lo Stato, richiesto dal Municipio, lo concedette a lui in deposito; ma, a quanto si vede, non richiese serie guarentigie e non invigilò perchè il deposito fosse curato come merità il valor suo. E anzitutto doveva imporre la compilazione di un esatto catologo.

Non è così, pare a me, che va curata la conservazione del patrimonio nazionale. L'Archivio di Cividale se non è copioso possiede peraltro cimeli di grande valore. Ci sono parecchi codici miniati sommamente notevoli; tra gli altri una Bibbia del dodicesimo secolo; c'è uno tra i manoscritti più antichi di Paolo Diacono; c'è una magnifica raccolta di documenti e di lettere originali, spettanti già alla casa Bojani, ricchissima miniera pressochè inesplorata; basti dire che delle lettere non poche appartengono al trecento; c'è un voluminoso glossario del secolo XIII e XIV, dove si potrà fare ottimo bottino per gli studi del medio evo; ci sono, infine, alcuni oggetti d'arte medievale, degni ancor essi di molta considerazione.

Ma, se il Governo è reo di trascuranza, certo egli può almeno invocar le attenuanti. Affidando l'Archivio a chi sopratutto doveva averne a cuore la conservazione, potè credere d'averlo messo in ottime mani, al coperto da ogni pericolo. Quella ch'io non so proprio capire è la trascuranza del Municipio. Una sola spiegazione mi offre: che si sia avuto e s'abbia paura di far cosa sgradita al Capitolo. Quindi non si trasporta l'Archivio in luogo più decente; quindi si sceglie a custode un canonico, lo si stipendia, e poi si lascia che faccia in tutto e per tutto il comodo suo.

Non è questo il solo indizio di inconcepibili deferenze al beneplacito della gente di chiesa, che mi accadde di notare a Cividale. Anche il tempietto longobardo appartiene allo Stato; ma per accedervi bisogna entrare nel convento ed educandato di Santa Maria, dove si son lasciate le suore, coll'obbligo espresso che il pubblico possa liberamente visitare il monumento. Andate al monastero e suonate il campanello. Dopo un po' di tempo s'avvicinno dei passi, e una voce vi chiede di dietro l'uscio che cosa vogliate. Esprimete il vostro desiderio. — Hanno il prete con loro? — Il prete? o per che farne? — Non s'entra se non s'è accompagnati da un prete. — Questa è bella! Dica alla superiora che non sappiamo dove trovar preti; e l'assicuri che non abbiamo intenzione alcuna di metter fuoco al convento. — I passi s'allontanano; aspettate mezz'ora; le suore si radunano probabilmente in capitolo per discutere il caso stranissimo. Finalmente, quando a Dio piace, ossia quando da pezzo la vostra pazienza è esaurita fino all'ultima gocciola, la voce di prima vi porta il responso: Senza del prete non si fa nulla. E allora, a meno di buttar l'uscio a terra, non vi rimane altro partito che di gettarvi per le vie di Cividale, afferrare il primo reverendo in cui vi riesca d'imbattervi, e, per amore o per forza, trascinarlo, perchè vi serva di talismano alle porte del monastero di Santa Maria.

P. RAJNA.

Banca di Udine. Rettifichiamo una inesattezza corsa nell'avviso ieri stampato:

5 1|2 0|0 per le cambiali fino a tre mesi;

5 1|2 0|0 più un quarto per cento in ragione di trimestre per quelle da oltre 3 fino a 6 *mesi.*

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana del n. 14, contiene:

L'Actinometro Arago-Davy; contributo allo studio della maturazione delle uve (A. Levi.) — Il Bestiame (F. Viglietto.) — Sulla emigrazione nell'America meridionale dalla provincia di Udine; dati statistici: distretto di Sacile (L. Morgante) — La emigrazione italiana al Brasile (G. L. Pecile.) — Sul prossimo Congresso degli allevatori di bestiame in Bassano (G. B. Romano) — Notizie campestri e commerciali (A. Della Savia C. Kechler) — Prezzi dei cereali e di altri generi di consumo — Prezzo corrente e stagionatura delle sete — Notizie di Borsa — Osservazioni meteorologiche.

Un letterato friulano a Trieste. Leggiamo nell'*Indipendente* d'oggi:

È atteso tra noi l'egregio letterato Pierviviano Zecchini, notissimo per varii scritti, tra i quali i bellissimi *Quadri della Grecia moderna.* Lo Zecchini è un'interessante figura di artista veterano; fu amico intimo di Nicolò Tommaseo ed in epoca di fortunose vicende, sul suolo greco, contrasse affettuosi rapporti con varii nobilissimi ingegni, tra i quali il Besenghi. Sappiamo che lo Zecchini terrà due letture al gabinetto di Minerva. La prima avrebbe per tema la vita e le opere di Besenghi degli Ughi; la seconda tratterebbe delle rivoluzioni in Grecia. All'illustre letterato noi diamo a nome di Trieste il più cordiale benvenuto!

Ringraziamento. Le famiglie dei sottoscritti, riconoscenti per le intelligenti, affettuose, e disinteressate prestazioni dell'egregio medico dott. *Fabio Celotti* a loro vantaggio, sentono il dovere ed il bisogno di esternargli pubblicamente la loro riconoscenza nell'occasione del di lui allontanamento per assumere le sue incombenze di medico primario del Civico Ospitale di Udine; ed augurano a lui ed alla sua cara famiglia quei premii e quei conforti che la sua mente e il suo cuore hanno diritto di ottenere, ben certi che non vorrà dimenticare, nè questo paese che gli fu culla, gli consolidò la salute e fecondò la sua mente, nè gli amici che qui lascia veramente dolenti della sua dipartita.

Gemona 29 settembre 1878.

Luigi Zimolo
Giorgio dott. Fantaguzzi

Morti accidentali. La sera del 24 settembre certo P. D. d'anni 52, tagliapietra di Tarcento, reduce da Udine con vettura e cavallo, giunto al torrente Torre, verso le ore 10 pom. si pose a guardarlo ma dovette soccombere essendo stato travolto dalle acque ingrossate dalle dirotte pioggie. E certo B. G. d'anni 78, di Arzene, cadde in un fosso dove l'acqua era alta centimetri trenta, e non potendo, per il debole

fisico causa l'età e gli acciacchi, rialzarsi vi perdette miseramente la vita.

Omicidio. La sera del 29 settembre in Marano Lacunaro certi G. B. ed N. fratelli Cicon tendevano per frivoli motivi con C. G. Un fratello di questi, d'anni 20, intromessosi per sedare l'alterco, riceveva una ferita grave che lo riduceva al sepolcro.

Avviso ai compratori di Valori carpacei. A Pinerolo, ignoti rubarono i seguenti valori in cartelle: Rendita dello Stato N. 186715, 186722, 186723, 0410392, 164964, 331097, 0088 125, 394134, 228891, 042742. Azioni del prestito di Napoli n. 36837, 36838, 36839, 36840. Azioni della Società del Gaz di Pinerolo numero 00176, 00177, 00178, 00179, 00180, 00181. Talloni Prestito Nazionale n. 69146, 69152, 66271, 69181, 157715, 157716, 157490, 157500.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 esporrà: Un Asino che corre più del Vapore, con Ballo.

CORRIERE DEL MATTINO

Colla caduta di Livno e l'occupazione di Klobuk, ultimo luogo tenuto dagli insorti erzegovesi, come affermano i bollettini austriaci, l'occupazione delle due provincie turche può considerarsi materialmente come compiuta. Ma altre e più serie difficoltà cominciano adesso per l'Austria-Ungheria. Per tenere a freno le popolazioni maomettane e greco-ortodosse, le quali sono del pari avverse all'Austria, per tenere d'occhio i vicini, montenegrini e serbi, ed infine per tenere aperta la via a Novi-Bazar e Metrovitza (sia che l'occupazione di questo tratto di territorio avvenga prima della fine dell'autunno, oppure nella prossima primavera) l'Austria dovrà per tutto l'inverno mantenere nella Bosnia-Erzegovina un esercito ragguardevole. Ed infatti si dice che, ad eccezione del 13.° che sofferse assai, tutte le altre truppe devono rimanersene nelle due provincie occupate. Come provvederà l'Austria al mantenimento d'un così grosso esercito, nella stagione invernale, in un paese nemico, privo di strade, se non riuscì che a grave stento in estate ad approvigionare un esercito di 50 mila soldati? E come calmerà essa la vivissima agitazione dell'Ungheria, contro la spedizione nella Bosnia-Erzegovina, agitazione che il *meeting* di Pest della scorsa domenica dimostra a qual punto di gravità sia giunta?

Le notizie odierne sono tali da non permettere quasi alcun dubbio sulla guerra fra l'Inghilterra e l'Afganistan. Ma questa guerra si estenderà anche alla Russia? Ecco il problema del giorno. Il *Morning Post* dopo avere affermato, essere cosa certa la complicità morale della Russia nell'insulto fatto all'Inghilterra dall'Emiro dell'Afganistan dice: «Una volta annodate delle relazioni amichevoli coll'Emiro, la Russia può facilmente trovare il mezzo di fornirgli armi ed ufficiali, e così servirsi dell'Afganistan contro l'Inghilterra, come essa si è servita della Serbia contro la Turchia. Sia che noi teniamo l'Afganistan per solo responsabile della sua condotta, sia che noi ne consideriamo la Russia come solidale, non possiamo rimanere inerti, e spetta al governo di dichiarare come intende ottenere la riparazione che ci è dovuta». Il governo non perde tempo nel mettersi in grado di chiedere questa soddisfazione; ma non lascia ancora comprendere quale delle due linee voglia seguire. Del resto potrebbe anche essere che la Russia stessa gli indichi per quale abbia a porsi.

— La *Lombardia* ha da Roma 29: Era stato detto che la pirofregata *Vittorio Emanuele* sarebbe disarmata al suo ritorno in Italia. Il ministro della Marina ha invece disposto che, sbarcati gli allievi, essa riparta pel viaggio d'un anno nell'Atlantico con le guardie marine. Il comando durante questo secondo viaggio sarà assunto dal capitano Aninni, ora capo divisione del personale al Ministero.

— I delegati della Società ferroviaria, d'accordo coi rappresentanti del Governo, hanno in massima deliberata la soppressione dei libretti a tariffa ridotta, stati concessi come un privilegio agli impiegati della Guerra, della Marina e dell'Interno. In quella vece sarebbe data facoltà ad ogni impiegato di compiere su richiesta un determinato numero di viaggi, con libertà di fermata e con la riduzione del 50 per 0|0.

— In seguito al ribasso fino al 4 per 100 dello sconto adottato dalla Banca Nazionale del Regno d'Italia, anche la Banca Romana si uniformerà alla Banca Nazionale nel ridurre al 4 per 100 lo sconto; saranno così equiparate le condizioni degli sconti dei principali Istituti di credito del Regno.

— Si telegrafa da Roma, 29, alla *Persev.*: Oggi si riunì la Giunta di vigilanza dell'asse ecclesiastico, ammettendo gli onorevoli Baccelli ed Alessandri, nuovi eletti a rappresentare la provincia. La seduta durò quattro ore. L'on. Morana, relatore, lesse una lunga relazione sopra le irregolarità scoperte nell'amministrazione della Giunta liquidatrice. La Commissione delegò i suoi poteri ad una Sottocommissione, composta di Duchoquet, presidente, e dei deputati Morana e Baccelli, perchè interroghi e senta le discolpe degli impiegati accusati d'irregolarità, e proceda occorrendo a nuove indagini.

— *Roma* 30. Sabbato venne firmato il decreto che affida l'*interim* del ministro di agricoltura e commercio all'on. Cairoli. (*Adriat.*)

Vienna 30. Ha prodotto grande impressione nei circoli politici la notizia dell'ordine del giorno approvato dal Comizio di Pest, col quale si stigmatizza la politica del Ministero e si invita il Parlamento a dargli un voto di sfiducia. L'Imperatore non ha dissimulato il suo dispiacere per questo fermento che va sempre aumentando in Ungheria e che compromette e scuote sempre più la posizione di Andrassy. Si sta concertando una riunione dei membri più autorevoli e influenti del Parlamento per studiare il da farsi onde evitare che l'antagonismo tra l'Austria e l'Ungheria si faccia sempre più grave. (Id.)

— Il *Times* ha per telegramma da Costantinopoli chi si sta trattando alla Porta per concludere una nuova convenzione russa-turca. Ambedue le parti sarebbero già d'accordo, che conformemente alle deliberazioni del trattato da Berlino ed alle stipulazioni di quello di Santo Stefano, la Porta abbia da pagare un indennizzo di guerra di 300 milioni di franchi, astraendo dagli ampliamenti territoriali.

— Un telegramma da Londra alla *N. F. Presse* annunzia che vengono apprestati i navigli pel trasporto di parecchi reggimenti a Malta e nelle Indie. La guarnigione di Malta sarà accresciuta a 12 mila uomini. La flotta del Golfo Persico sarà rafforzata da una parte dalla squadra ancorata nel mare di Marmara. Ad onta di ciò non avverrà l'entrata nell'Afghanistan innanzi la primavera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 30. Elezioni di deputati. A Lione: Chavanne, candidato del Comitato centrale, fu eletto contro Habeneck candidato dei radicali dissidenti. A Moulins vi sarà ballottaggio fra repubblicani.

Londra 30. Lo *Standard* ha da Calcutta: I preparativi per la campagna dell'Afganistan continuano. Lo *Standard* ha da Pest: Fu tenuto un *meeting* numerosissimo per protestare contro l'occupazione della Bosnia. Fu approvato un odine del giorno, nel quale si insiste per una convenzione colla Turchia; si chiede il richiamo immediato delle truppe dalla Bosnia e dall'Erzegovina; e si invita il Parlamento a dare voto di sfiducia al Ministero. Il *Daily News* ha da Vienna: Nessuna probabilità havvi che il Sultano accetti le riforme inglesi nell'Asia minore, che crede esorbitanti.

Londra 30. Il *Times* ha da Calcutta: Furono dati ordini per la formazione d'un campo a Lahore, ove nel prossimo inverno si stabilirà il quartiere generale. Ciò farebbe credere che il Viceré non ha più alcuna speranza nella pace.

Vienna 30. Dal comando del 4° corpo d'armata è giunto testè il seguente telegramma: Il reggimento 23 di riserva è giunto il 27 in Zvornik, come avanguardia della 31 a divisione ed occupò il paese. Il 28 vi giunsero lo stato maggiore del 4° corpo d'armata e più tardi la 31 a divisione. All'ingresso della città una deputazione dei più notevoli abitanti ricevette il comandante di corpo. Nella città stessa il Kaimakan dichiarò di sottomettersi. Alle 1 dopo il mezzodì fu issata sulla fortezza la bandiera imperiale. Furono trovati 44 cannoni e una notevole quantità di munizioni. Si procede al disarmo.

Londra 29. Il *Times* ha da Calcutta 29: Continuano con tutta energia i preparativi per la campagna nell'Afganistan. Nulla si sa con precisione sulla forza armata di Schir Alì. Una difficoltà a risolvere la questione è la possibilità di un contegno ostile da parte delle popolazioni dei confini che potrebbero metter in piedi 100,000 armati. Il generale Chamberlain è giunto a Simla. Due ufficiali russi sono ancora a Kabul, ma si dice che Abramoff sia ritornato al quartier generale di Kaufmann.

Vienna 30. I giornali ufficiosi dicono che colla capitolazione di Kloquk si può considerare l'Erzegovina come pacificata. Essi soggiungono che, dopo la presa di Wischegrad, sarà compiuta anche la pacificazione della Bosnia. La commissione ministeriale incaricata di studiare la questione dei risparmi diminuì di due milioni le spese per l'amministrazione cisleitana.

Serajevo 30. Cadono pioggie torrenziali, che rendono impraticabili le strade. Si lavora a ripararle. Le vallate della Drava e della Sanna sono inondate.

Pest 30. I discorsi pronunziati al *meeting* di ieri ebbero un carattere violentissimo; tuttavia non succedettero disordini. L'adunanza approvò tutte le risoluzioni già note, che erano stato proposte nella riunione preparatoria.

Atene 30. Si fanno gli opportuni preparativi per mandare tosto 70 mila uomini ai confini.

Berlino 70. Bismarck è arrivato per trattare coll'opposizione alcune modificazioni da farsi al progetto di legge contro i socialisti, il quale si crede verrà votato fra otto o dieci giorni.

Vienna 30. Appena occupata Klobuk dalle truppe austriache si pose tosto mano a spianarla. I lavori di tracciamento della ferrovia Brood-Serajevo furono di già eseguiti fino a Doboj.

Berlino 30. A motivo delle feste guidaiche venne differito il trattamento della legge sui socialisti per l'8 ottobre.

Atene 30. La Grecia sta negoziando un prestito di 50 milioni di dramme.

Parigi 30. La Esposizione mondiale venne prolungata a tutto novembre.

Pietroburgo 30. Viene ufficialmente smentita la dimissione di Giorciakoff.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 30. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Ragusa 30. Gl'insorti di Korjenica, costretti alla fuga presso Klobuk, sono tutti maomettani. Essi furono disarmati nel Montenegro. Si demolì la fortezza sulla rocca di Klobuk, perchè era impossibile di presidiarla, stante la mancanza di acqua, e per togliere un punto d'appoggio ad un' eventuale sollevazione.

Costantinopoli 30. La flotta inglese partì ierlaltro per Artaki, dopochè la fregata ammiraglia s'era recata alla punta del Serraglio per salutare la bandiera turca. Il Sultano inviò ieri Osman pascià da Layard per ringraziarlo della partenza della flotta. Quest'oggi ebbe luogo la prima seduta della Commissione internazionale per l'organizzazione della Rumelia orientale; e sebbene la Russia avesse negato alla Porta il diritto di prender parte alla Commissione mediante un suo delegato, pure un rappresentante della medesima assistette all'odierna seduta. La chiamata dell'ex-ministro tunisino Kheredin pascià, qui attrovantesi, avvenne per consultarlo sul progetto inglese di riforme per l'Asia, e sulla riforma delle finanze turche. Si attende d'ora in ora la notizia da Vienna della sottoscrizione della convenzione.

Napoli 30. La piccola eruzione prosegue; dopo alcune detonazioni sono sprofondate altre parti del nuovo cono.

Londra 30. Il *Times* ha da Nicosia 27: Wolseley annunziò che in seguito ad ordini della Regina si creerà un consiglio legislativo che per metà si costituirà da abitanti di Cipro fra cui un italiano proprietario. Il consiglio comprenderà sette membri, tre dei quali nominati ufficialmente. Wolseley si nominerà presidente del consiglio legislativo.

Roma 30. Il *Diritto* dice che Cairoli ritornerà a Roma mercoledì, e crede che Zanardelli ritornerà a Roma la settimana ventura.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiame. *Moncalieri* 27. Sanati da lire 10 50 a 11 50 per miriagramma; Moggie da lire 6 50 a 7 50; Soriane da lire 5 a 6; Tori da lire 6 a 7; Buoi da lire 7 50 a 8 50.

Grani. *Pinerolo* 28. Frumento (prezzo medio per ettolitro) lire 21 47; segale lire 13 42; granoturco lire 13 23.

Uve. *Alba* 28. Dolcetti: miriagrammi 46,500, da lire 2 15 a 2 80 per miriag.

— *Nizza Monferrato* 28. Uvaggio: miriagrammi 5805, da lire 2 40 a 2 95; Barbera: miriagrammi 6118, da lire 2 50 a 2 95.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 30 settembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 80.65 a 80.75. e per consegna fine corr. —.— a—.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.86	L. 21.87 —
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ —.— |— „	.— |—
Bancanote austriache	„ 2.34 1|2„	2.35 |—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1879	da L. 78.50	a L. 78.60
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	„ 80.65	„ 80.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.86	a L. 21.87
Bancanote austriache	„ 234.50	„ 235.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	|— —

TRIESTE 30 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.52 |—	5.58 |—
Da 20 franchi	„	9.31 |—	9.31 1|2
Sovrane inglesi	„	11.67 |	11.69 | -
Lire turche	„	—.— | -	—.— | -
Talleri imperiali di Maria T.	„	—. |	—. |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100.15 |—	100.35 | -
idem da 1|4 di f.	„	—.— |	—. | -

VIENNA dal 28 al 30 sett

Rendita in carta	fior.	61.80 |—	61.70 |—
„ in argento	„	63.25 |	63.35 |—
„ in oro	„	72.55 | -	72.50 |—
Prestito del 1860	„	112.25 | -	111.80 |—
Azioni della Banca nazionale	„	802. |—	801.— |—
detto St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	235.80 |—	235.75 |—
Londra per 10 lire stert.	„	116.10 | -	116.19 |—
Argento	„	99.90 | -	99.90 | -
Da 20 franchi	„	9.30 1|2	9.28 1|2
Zecchini	„	5.50 | -	5.47 | -
100 marche imperiali	„	57.45 |—	57.35 | -

P. VALUSSI, proprietario e Diretore responsabile.

Collegio Provinciale Uccellis in Udine

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante colla chiusura dell'anno scolastico 1877-78 presso questo Collegio il posto di *Maestra di calligrafia*, viene aperto il concorso a tutto il 25 ottobre p. v. alle seguenti

Condizioni

1. L'emolumento della Maestra di Calligrafia è stabilito in L. 500 annue, pagabili in rate mensili posticipate, decorribili dal dì in cui la titolare entra nell'effettivo esercizio delle sue mansioni;

2. Oltre a ciò, la Maestra predetta, come tutte le insegnanti del Collegio, consegue l'alloggio, il vitto, il bucato, la cura medica e le medicine, i bagni semplici nella stagione estiva. Dimora, come le altre, nell'Istituto; ha però ogni mese un giorno libero per uscirvi; nei mesi di settembre ed ottobre da 20 a 30 giorni continui di vacanza;

3. L'aspirante, oltre alla parte didattica, è tenuta, nei limiti e colle norme degli Statuti, e sotto la immediata dipendenza della Direzione del Collegio, a prestarsi anche nella parte disciplinare ed educativa delle allieve, in qualità di Istitutrice;

4. Nel caso, che intenda di abbandonare il posto occupato nel Collegio, la Maestra dovrà dare alla Direzione un preavviso in iscritto di sei mesi;

5. Le aspiranti dovranno produrre alla Direzione del Collegio Provinciale Uccellis in Udine l'istanza entro il periodo di cui sopra, corredata dai documenti seguenti:

a) Certificato di nascita,
b) id. di sana costituzione fisica, adatta al magistero
c) Certificato di vacinazione, o di subito vaiuolo naturale,
d) Certificato di moralità (rilasciato dalla Autorità municipale) almeno per l'ultimo quinquennio,
e) Fedine penali,
f) Patente di idoneità, ed ogni altro documento comprovante di saper disimpegnare l'ufficio, che è chiamata ad assumere.

La nomina spetta al Consiglio di Direzione, ed è operativa per un triennio, salva riconferma all'espiro di detta epoca.

Il presente viene pubblicato ed inserito per 3 volte nel *Giornale di Udine*.

Udine, 25 settembre 1878.

Il Presidente, *A. Perusini.*

Avviso per vendita volontaria

Il sottofirmato rende noto che il giorno 16 ottobre p. venturo ore 11 ant. nello studio in Udine del notaro A. Fanton, Via Rialto N. 5 terrà una pubblica asta per la vendita dei seguenti fondi:

In Ciaujano.

Aratori ai mappali numeri 970, 973, 987, 978, 543, 541, 680, 670.

Casa ed orto ai mappali 75, 72.

In Racchiuso.

Bosco ai mappali 600, 1167.

In Udine.

Casa in Via Lirutti all'anagrafico n. 14 in mappa al n. 629 con annesso orto al n. 630.

Casa in via del Giglio all'anagrafico n. 14 e in mappa al n. 1199.

In Udine Esterno.

Casa orto e fondi annessi fuori porta Gemona all'anagrafico VII VIII in mappa dai numeri 3048, 3049, 3050.

Il dato d'Asta e le condizioni della vendita sono ostensibili presso lo studio del notaio suddetto.

F. CORRADINI.

N. 815 — 1 pubb.

Municipio di Bagnaria-Arsa

AVVISO.

Per deliberazione consigliare a tutto 15 ottobre venturo è aperto il concorso ai posti di Maestri delle Scuole elementari maschili di Bagnaria e Sevegliano coll'annuo stipendio di l. 450 nette da ricchezza mobile.

Bagnaria-Arsa 27 settembre 1878.

Pel Sindaco
G. M. Ferro.

N. 602

Comune di Comeglians

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo.

All'asta tenutasi nel giorno odierno per la costruzione delle strade comunali da Comeglians a Povolaro, di cui l'avviso 13 corrente N. 584, rimase aggiudicatario il sig. Palmano Felice q. G. Batt. per l'importo di l. 1668.00.

Ora in relazione alla riserva fatta nell'avviso suddetto si porta a pubblica notizia che il termine pel ventesimo scade alle ore 12 meridiane del 5 ottobre p. v.

Le offerte non potranno essere inferiori a l. 1584,60.

Essendo poi successivamente alla delibera odierna del secondo lotto già fatta l'offerta in ribasso del ventesimo si stabilisce l'asta definitiva per ambidue i lotti alle ore 2 pom. del giorno 5 ottobre suddetto.

Comeglians li 28 settembre 1878.

Il Sindaco
Di Piazza Giovanni

N. 600 — 2 pubb.

Comune di Porpetto

AVVISO.

A tutto 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra della scuola femminile in questo Comune per l'anno 1878-79 verso lo stipendio di L. 400,00.

Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai voluti documenti.

Porpetto 26 settembre 1878.

IL SINDACO
Luigi Frangipane.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci